

trovasi il rappresentante dell'Italia. Io ne ho uditi molti all'estero nel loro rude linguaggio dolersi che lo Stato li costringa a cercare l'autorità consolare con tanta perdita di tempo e con tanto dispendio. Perché, io dissi al predecessore dell'onorevole Prinetti, e ripeto a lui, non si potrebbe fare e, se c'è, moltiplicare, la istituzione dei consoli ambulanti, i quali in certe stagioni dell'anno e in certe agglomerazioni di questi nostri emigranti li vadino a cercare e portino con sé tutti gli elementi necessari in modo che questi uffici appaiano quali aiutatori nei luoghi dove sono gli emigranti e non li costringano a sostenere tanta perdita di tempo e di danaro? Come ci sono le cattedre ambulanti nell'agricoltura, io vorrei che nei luoghi dove le necessità lo richiedono si avessero i consoli ambulanti. Raccomando questa idea al ministro degli affari esteri perché se si potesse attuare molti dolori e molte sofferenze dei nostri emigranti cesserebbero e manderebbero una benedizione alla madre patria, la quale invece di costringerli a tante spese e a tanti disagi, andrebbero loro incontro con questa provvida istituzione. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frascara Giuseppe.

Frascara Giuseppe. Ricordo che ebbi l'onore di far parte della Commissione che sotto la presidenza dell'onorevole Luzzatti esaminò la importantissima legge sulla emigrazione e ricordo il lungo e assiduo lavoro da essa fatto.

In seno a quella Commissione si manifestavano due tendenze, una per costituire il Commissariato come un grande organismo burocratico, e l'altra per limitare le spese il più possibile. Ora ho sentito dalle parole dell'onorevole Luzzatti che il regolamento stabilisce quale debba essere il numero degli impiegati, ma non posso nascondere la impressione che mi fece la semplice lettura dei due bilanci a noi presentati e cioè che si stia per effettuare l'idea che fu tanto combattuta nella Commissione, che si stia creando un piccolo ministero della emigrazione.

Luzzatti Luigi. No, no: tutto all'opposto! **Frascara Giuseppe.** Mi basta indicare, per esempio, il fatto dei locali. Io credo che nel palazzo del Ministero degli esteri si sarebbe potuto sistemare anche il Commissariato dell'emigrazione senza tutta la spesa che porta con sé l'impianto di un nuovo e grandioso ufficio.

Luzzatti Luigi. Non è possibile.

Frascara Giuseppe. Le spese di stampa ascendono a circa 30 mila lire...

Luzzatti Luigi. Per i bollettini, che sono il modo di divulgare le notizie che interessano tutti.

Frascara Giuseppe. Sono impressioni che mi vennero spontanee dalla lettura dei bilanci.

Riconosco che il Commissariato benché costituito da breve tempo, ha dato risultati utili, dei quali dobbiamo rallegrarci, e ne abbiamo le prove nella relazione che ci sta dinanzi. Vista la velocità con la quale procede questa discussione, non è il caso di scendere a particolari. Citerò soltanto ciò che si fece per la nomina dei vettori e rappresentanti, per i libretti dei minorenni, per i ricoveri, ecc.

Una cifra su cui richiamo l'attenzione del ministro, e che ha portata anche superiore a quella che non abbia l'ufficio del Commissariato, è quella dei piroscafi adibiti al trasporto dei nostri emigranti.

Dalla relazione risulta che dei 112 piroscafi che sono destinati al trasporto degli emigranti 38 sono di bandiera nazionale e 74 di bandiera estera. Questa cifra dimostra quale guadagno si faccia dalle nazioni estere su questo commercio tristissimo per noi, guadagno che dovrebbe almeno andare a vantaggio della nostra marina mercantile, della nostra nazione, che ha già il dolore di vedere fuggire tanti suoi figli andando a cercare pane e lavoro all'estero.

Vi sono delle società straniere che guadagnano milioni su questi trasporti, e intanto noi lamentiamo la decadenza della nostra marina mercantile. Faccio appello al ministro degli esteri onde in unione al suo collega della mariniera procuri di trovare provvedimenti che possano assicurare, per quanto è possibile, alla bandiera italiana il trasporto dei nostri emigranti.

Tornando poi al bilancio io domanderei qualche spiegazione intorno ad una cifra che nel primo ossia nel bilancio del 1901-1902 è posta in uscita, e nel secondo bilancio, ossia nel 1902-1903 figura in entrata: la cifra di 665 mila lire la quale nel bilancio 1901-1902 è stanziata sotto il capitolo 21: acquisto di titoli di Stato e garantiti dallo Stato. Suppongo che questi titoli non saranno stati acquistati perché il bilancio non ha avuto ancora la sua applicazione normale...

Luzzatti Luigi. Sono stati acquistati, sono alla Cassa depositi e prestiti.